



DIREZIONE: **Camerata dei Grandi** — MONDRAGONE.

Abbonamento L. 10.

= S.S. Benedetto XV =
BENEDICE AL COLLEGIO
 NEL SUO PRIMO CINQUANTENARIO

Roma, 2 giugno 1921.

Oggi S. S. si è degnato concedere un'udienza speciale al nostro Collegio, in occasione degli imminenti festeggiamenti per il primo cinquantenario dalla fondazione.

Il Collegio era rappresentato dalle tre camerate superiori, accompagnate dai rispettivi Prefetti, vari Professori e Padri, e il P. Ministro e il R. P. Rettore. Il Comitato promotore delle feste era rappresentato dal suo Presidente Principe Francesco Massimo, e dal Segretario Sig. Carlo Rocchi; e da due membri del Comitato di Napoli, il conte I. Piscicelli e il Comm. Elefante, Cameriere di cappa e spada di S. S.

Degli ex-Convittori notiamo: Mons. F. Santovetti, Canonico della Basilica Liberiana; Mons. Giusino dei Duchi di Belsito, della Segreteria di Stato; il R. Palermo Lazzarini, Prefetto degli studi alla Università Gregoriana; il Conte P. Datti, che veste la divisa di Aiutante del Corpo delle Guardie Nobili; il Duca Gallo; e il Conte M. Aluffi, anch'egli in divisa.

Alle 12 e un quarto il Santo Padre, accompagnato da S. E. il Card. Granito di Belmonte — anch'egli antico alunno del nostro Collegio — e scortato dalle sue Guardie Nobili, tra cui notiamo gli ex-convittori Conte A. Datti, March. Varano, e Conte G. Antamoro — agli ordini dell'Esente Conte Filippo Aluffi, entra nella Sala del Concistoro, dove il Collegio si è già radunato.

Appena S. S. s'è seduto sul Trono, il nostro compagno Antonio dei Conti Aluffi legge un devoto indirizzo, al quale il Santo Padre s'è degnato rispondere col seguente discorso.

IL DISCORSO DEL S. PADRE

« Il Collegio di Mondragone si presenta innanzi a Noi per la seconda volta durante il corso non lungo del nostro Pontificato; e nella persona degli educatori, degli alunni passati e presenti, a nome anche dei compagni lontani, e soprattutto a nome del Comitato per la celebrazione del Cinquantenario della fondazione dello stesso Collegio, offre omaggio di devozione alla Cattedra di S. Pietro; ecco la sintesi del bel discorso che Ci è stato rivolto.

« Noi accogliamo tale omaggio con animo grato. Ma Ci sia lecito osservare che della comune letizia non una ed identica dev'essere la cagione in tutti coloro che intendono adunarsi nei prossimi giorni per festeggiare insieme il primo giubileo del collegio di Mondragone, è però facile riconoscere che una tale cagione per quanto differente nei singoli soggetti è nondimeno in tutti nobile e degna di plauso.

« Oh! con quanta ragione i Superiori e i maestri del Collegio nel festeggiamento giubilare si rallegrano dei frutti recati dall'opera loro, e da quella di chi li ha preceduti nella direzione e nell'insegnamento!

« I primi dieci lustri di Mondragone sono stati infatti fecondi di uomini illustri per il Sacro Collegio e per la Chiesa, per il foro e per la milizia, per la vita pubblica e per la privata. In tutti i rami del vivere sociale gli alunni di Mondragone hanno tenuta alta la bandiera della religione e dell'onestà, facendo apprezzare la bontà dell'educazione ricevuta all'aura dei colli Tuscolani.

ni: e non avranno ragione gli educatori del nobile Collegio di rallegrarsi tanto per sè quanto per coloro che li hanno preceduti nella importante palestra, dei frutti ottenuti mercè le zelanti loro cure? L'agricoltore si allietta dei frutti del campo da lui coltivato; e, alla vista di quei frutti, non dimentica no, ma insieme benedice i sudori sparsi sul terreno affidato alla sua cura: non altrimenti gli antichi educatori di Mondragone possono compiacersi della fecondità del loro zelo, e i più moderni possono sperare che meriti non dissimili saranno coronati da pari successo.

« È forse più facile intendere i motivi che hanno gli antichi alunni di Mondragone per partecipare alla comune esultanza, in occasione del giubileo del loro collegio. A Noi piace supporre che ciascuno di essi abbia contribuito a dargli gloria, lasciandovi il ricordo delle proprie virtù più di quello, pur tanto gelosamente, conservato, delle proprie sembianze. Creiamo perciò che, non a torto, gli antichi alunni di Mondragone possono oggi rivolgere il pensiero agli anni da essi passati in quel Collegio, associandogli insieme l'espressione di un memore affetto. Anche per essi, usciti dal Collegio i giorni tristi si saranno pur troppo alternati coi sereni, le ore di ambascia con le ore di gioia, perchè il mondo è valle di lagrime, e, in una valle di lagrime non fa meraviglia che spesso si debba piangere. Anche per essi, usciti del collegio le difficoltà della vita possono essere state nè poche nè lievi, perchè procedenti da ordini molteplici e svariatissimi. Ma non è egli vero che, a sopportare con meriti la mestizia dei giorni dell'affanno e del dolore, nulla tanto giovò agli antichi alunni di Mondragone quanto il ritorno alla frequenza ed al fervore delle preghiere, che erano soliti di fare negli avventurati giorni della dimora in Collegio? Non è egli vero che a vincere le difficoltà, e a superare i pericoli dell'agitata vita del mondo nulla tanto giovò agli antichi alunni di Mondragone quanto il ricordo degli insegnamenti, teorici e pratici, avuti dai vari e buoni educatori nei giorni della loro dimora in collegio? Oh! con quale entusiasmo dovettero dunque accogliere la proposta di festeggiare il giubileo della fondazione del Collegio di Mondragone come quella che avrebbe ravvivato ad un tempo nell'animo loro e l'affetto a quei salutari esercizi di pietà, e il ricordo di quei savi insegnamenti, che furon per essi i segni di vita cristiana!

« Che se così vivo dev'essere l'entusiasmo degli antichi alunni per la celebrazione del giubileo di Mondragone, quanto maggiore dev'essere il vostro, o fortunati giovani che ne siete gli attuali alunni. Imperocchè sembra che il Collegio oggi sia particolarmente vostro. Chi vi ha preceduto, ha dovuto pur troppo lasciarlo... voi invece vi avete ancora stanza; voi, lo dite la vostra palestra; voi lo considerate come il centro di tutti i vostri piccoli e grandi affari: oh! per Mondragone voi formate ancora la famiglia prediletta, in quanto che i Superiori e i maestri anno ancora per voi quelle cure, che più non possono aver per gli alunni già usciti dal Collegio. Ma il Cinquantenario della fondazione è veramente per Mondragone una festa di famiglia: e chi dovrà prendervi parte maggiore di quelli che anche attualmente vi sono trattati come « figli di famiglia »? Opportunamente perciò un attuale alunno del collegio si è oggi fatto interprete dei sentimenti di quanti si interessano del giubileo di Mondragone. Oh! come si è egli apposto al vero, nell'augurare che « i germi della cristiana educazione avuta nel glorioso Collegio, producano in tutti

abbondanti frutti di opere degne di una vita veramente cristiana, a gloria di Dio e della sua Chiesa ». Ad assicurare l'adempimento di questo augurio, Noi vorremmo che una santa emulazione si stabilisse tra i nuovi e gli antichi alunni. Senno i nuovi che gli antichi, generalmente, anno fatto onore al collegio, ma perchè non aspirano essi a fargli un onore anche più grande coll'attendere ognor meglio agli studi e coll'arricchirsi ognora più abbondantemente di virtù? Dall'altra parte gli antichi alunni non dovrebbero tollerare di essere superati dai nuovi, nella gloria data al comune collegio: epperò anch'essi dovrebbero procurare di mantenersi famigliari i buoni studi e gli esercizi di pietà; dovrebbero soprattutto valersi del posto indipendente, già conseguito in mezzo alla società, per rendersi benemeriti della religione e della patria, perchè qualunque benemerita, che apparisse frutto dell'antica educazione ricevuta nel Collegio di Mondragone accrescerebbe a questo l'onore e la gloria.

« Ci arride la speranza che questo Nostro voto possa essere facilmente appagato, perchè il Comitato promotore della commemorazione del giubileo di Mondragone non ha voluto iniziare le feste giubilari senza rinnovare l'omaggio di devozione alla S. Sede, e all'uopo ha scelta con molta opportunità la vigilia della festa del S. Cuore a Cui il nobile Collegio è singolarmente dedicato. Ma, poichè inefficace è il presidio dell'uomo senza l'aiuto della benedizione di Dio, Noi imploriamo abbondanza di celesti favori su ciascuno di coloro che sono chiamati ad accrescere l'onore e la gloria del Collegio di Mondragone.

« Al Comitato promotore delle feste giubilari e soprattutto a chi degnamente lo presiede, conceda il Signore di veder raggiunto il suo nobile fine, che è quello di stringere meglio i vincoli di mutua benevolenza fra i membri della famiglia, formatasi all'ombra di una scuola comune e di un comune Istituto di educazione. I superiori ed i maestri di questo vedano sempre più benedetti i loro sforzi coll'accresciuta molteplicità dei frutti del loro zelo. E gli alunni, antichi ed odierni, del caro Collegio siano benedetti nelle loro persone, nelle loro famiglie, nelle opere loro; in guisa che la celebrazione del giubileo di Mondragone apra per tutti un'epoca nuova, un'epoca di nuova e maggiore prosperità morale e materiale, così pel nobile Istituto come per tutti coloro che ebbero, ed hanno la sorte di esservi accolti ».

Dopo il discorso S. S., sceso dal Trono, ha ammesso tutti i presenti al bacio della Mano, trattendosi a parlare affabilmente coi nostri Superiori e vari compagni. Alle 12,45, aveva fine la memoranda udienza.

Riportiamo più sotto l'indirizzo volto al Santo Padre dal nostro Antonio Aluffi.

* Con squisito tratto della sua Augusta benignità, il Santo Padre si è degnato donare al nostro Collegio a prezioso ricordo di questa faustissima ricorrenza il Testo autografo del Suo discorso.

IL NOSTRO INDIRIZZO

Beatissimo Padre,

« Il Collegio di Mondragone fondato nel 1865 sotto il glorioso pontificato dall'immortale Pio IX, aiutato fin dal suo sorgere e ripetutamente favorito

dalla benignità sovrana dello stesso Pontefice, conservato dalla generosa benevolenza di S. S. Leone XIII, fatto segno alla continua predilezione di V. S. si appresta ora a celebrare il solenne Cinquantenario della fondazione. Le gravissime condizioni dei tempi non ci permisero di festeggiare tal ricorrenza nell'anno 1915 in cui cadeva; ma ora che finalmente sembra che torni a sorridere alla povera umanità insanguinata quella pace per cui il Vostro paterno cuore tanto ha fatto e tanto seguita a fare, il nostro Collegio può finalmente raccogliere tra le sue mura la schiera dei suoi alunni di ben 10 lustri per sciogliere insieme l'innno di ringraziamento al Signore.

« Ed oggi vigilia della festa del SS.^{mo} Cuore di Gesù, al quale il collegio è singolarmente dedicato, noi diamo inizio alla celebrazione delle feste venendo ai piedi del Vicario di Cristo, per attestargli la nostra divozione e gratitudine, per benefizi anche recenti, ed averne parole d'incoraggiamento per un avvenire sempre migliore.

« A nome dunque di tutto il nostro collegio, degli educatori, degli alunni passati e presenti; a nome anche dei nostri compagni lontani e a nome del Comitato per la celebrazione dello stesso Cinquantenario umilto alla Santità Vostra l'espressione del nostro filiale omaggio e gratitudine ed imploro dalla Sua benignità su tutti noi e sulle nostre famiglie l'Apostolica Benedizione.

« Per virtù di questa, voglia il Signor far sì che i germi della Cristiana educazione ricevuta nel glorioso collegio, già dimora di Santi e Pontefici, producano in tutti frutti abbondanti di opere degne d'una vita veramente cristiana: a gloria di Dio e della sua Chiesa, ad onore e devozione di Quegli che ne è in terra Vicario »

IL PELLEGRINAGGIO

A S. GIOVANNI BERCHMANS

Con opportuno pensiero oggi Mondragone à anche effettuato, come tutti i Collegi religiosi e cattolici di Roma, un devoto pellegrinaggio all'altare del santo studente fiammingo in occasione del suo terzo centenario.

Questa indimenticabile giornata, di dolce e profondo sentimento cristiano, è pertanto incominciata con una solenne manifestazione di fede. Partiti da Frascati col primo treno, siamo giunti al magnifico tempio di S. Ignazio (la Chiesa del Collegio Romano abitato dal santo Giovane) verso le 7 e mezza. Subito, all'altare del Santo, il Collegio Angelico dei Domenicani - che anch'esso compie insieme con noi il suo pellegrinaggio - incomincia la solenne Messa cantata, che celebra il Superiore del Collegio Domenicano.

Dopo il Vangelo un Padre di quell'Ordine ci trafiggia con squisita esposizione la dolce e simpatica figura del Santo, che nulla mai fece di straordinario - ma solo fece straordinariamente bene i suoi semplici doveri di giovane studente religioso, ricordando che Egli è il modello degli studenti Religiosi ma ancora e splendidamente egli può essere imitato da qualunque studente cattolico o convittore.

È seguita quindi la Comunione generale, di tutti gli intervenuti.

A S. E. R.^{ma} IL CARD. GRANITO DI BELMONTE   

AL M. R. P. GENERALE D. C. D. G.      

A S. E. IL GÉNÉRAL TROILI       

  All'illustre e benemerito Comitato per festeggiamenti e specialmente al SIG. CARLO ROGCHI, e

CONTE CARLO SENNI. A tutti i suoi antichi e presenti

Convittori e a quanti vollero con la loro presenza

e in ogni modo gentilmente concorrere alla solenne

faustissima commemorazione del primo cinquantena-

rio di vita.      

   IL COLLEGIO PORGE I SUOI PIÙ VIVI E

GRATI RINGRAZIAMENTI, UNITAMENTE AI PIÙ FERVIDI

CORDIALI AUGURI.      

5 GIUGNO 1921   

AGLI EX-CONVITTORI 

Mondragone non vide mai solennità più grandiosa di questa. Onorano il collegio della loro presenza un Principe di Santa Chiesa, antico alunno, il Card. Granito di Belmonte; S. E. D. Prospero Colonna, Principe di Sonnino, Senatore del Regno, antico alunno; S. E. il Generale Troili in rappresentanza dell'Esercito italiano; il M. R. P. Wladimiro Ledokowski, Generale d. C. d. G. e molti altri personaggi illustri.

Più di centocinquanta ex-convittori danno alla festa un'aria di simpatica cordialità familiare: sono venuti da ogni parte d'Italia, fin dalla lontana Malta; i più antichi della prima ora e dei primi tempi felici si accomunano con quelli dell'ultima ora; le più diverse professioni liberali sono rappresentate; e, tra gli altri, due valorosi ex-combattenti, dei quali uno fregiato di medaglia d'oro. Sbandati in qua e in là dalle vicende di una vita, forse agitata, un solo pensiero oggi li unisce ed affratella.

E' questa la giornata delle care memorie, della solidarietà, della pietà intensa.

Ricordiamo insieme.

Sono pochi mesi e, dopo una trentina d'anni di assenza tornava a visitare il collegio un ex-convittore, che ha corso tanta parte di mondo. Con quale affetto e, direi, tenerezza rivedeva i piazzali, i dormitori, lo studio! E richiamava alla memoria i Padri conosciuti ed amati, i colleghi con i quali aveva vissuto anni di lieta e onesta spensieratezza. E riandava, con sorriso di amabile compiacenza, la successione delle azioni di questa vita collegiale, che sembra talvolta così noiosa agli attuali convittori.

Vivono ancora e vivranno in mezzo a noi il venerando p. Ponza di S. Martino, fondatore col Principe Marcantonio Borghese del Collegio e poi per un decennio Rettore; il P. Folchi; il p. Giovanni Bonanni che una lunga attività ha svolto qui dentro Prefetto, Sottoministro, Ministro e, per due volte, Rettore; il p.

in cui riposarci in mezzo al tumulto e alle difficoltà della vita, specialmente d'oggiorno.

Finalmente l'Associazione ci fornirà il mezzo più semplice e più gradito per esprimere la nostra doverosa gratitudine a Coloro che si prodigarono per il nostro bene. Se giovani sapremo ancora dove ricorrere per aiuto e consiglio; se già uomini, ritroveremo presso di Loro un potente motivo per conservarci fedeli all'educazione ricevuta, per sempre migliorarci.

Gli altri insegnano

Quasi tutti i migliori Collegi nazionali ed esteri, hanno la loro Associazione fra gli ex-alunni, come un indispensabile integramento della loro vita.

I più grandi Collegi nazionali ed esteri d. C. d. G. anno fiorentissime Associazioni. Citiamo quelli vicino a noi di Francia e Spagna, dove fra poco dovrebbe essere un fatto compiuto una « Federazione Nazionale delle Associazioni Ex-alunni d. C. d. G. »

Segnaliamo ancora la fiorentissima « Unione fra gli ex-allievi di D. Bosco » che funziona in Piemonte, e che esplica una grande attività per riuscire addirittura a Unioni nazionali e mondiali fra coloro che furono educati nei collegi dei Salesiani.

In fondo riportiamo un brano di un articolo di P. Semeria, scritto sul nostro argomento in « Rivista dei Giovani » l'organo della Unione. In corrispondenza coi bisogni del proprio ambiente, questa Unione fonderà in Torino una « Casa per gli ex-allievi », quale Centro della Regione, e che servirà di ritrovo diurno e serale, ufficio di collocamento, informazioni, assistenza, pensionato, ecc.

E l'esperienza di tutti i Collegi che contano Associazioni fra i propri ex-alunni dimostra con mirabile concordia, come esse rispondano a una vera necessità, come esse fioriscano, e quanto siano care.

Lo sappiamo

Si dirà che il nostro Collegio non è nè un Collegio cittadino, nè regionale; ma addirittura nazionale.

Lo sappiamo. Ma è anche vero che se il nostro Collegio non può vantare un'unità di luogo, ha nella sua generalità un'unità di ceto, che risolve in gran parte le difficoltà della diversità di provenienza dei suoi alunni.

E poi noi siamo convinti, che scelti opportunamente certi periodi dell'anno, non sarà niente difficile riunire in Collegio anche in moltissimi, se non tutti, i Soci della nostra Associazione. Che se non ad altro, essa varrà pur sempre a facilitare e favorire in un modo grandissimo il contatto degli ex-convittori col loro Collegio in ogni tempo e circostanza.

Concludendo

L'entusiasmo, ci ha resi più prolissi di quello che temevamo.

Per concludere, muoveremo da una constatazione di fatto. Quanti e quanti ex-convittori tornano ogni anno con fedeltà e con piacere al nostro Collegio ed anche insieme in determinate circostanze.

Fra loro esiste di già tacitamente la nostra Associazione. Da loro noi speriamo che oggi essa divenga un fatto compiuto, gettando oggi le fondamenta della sua organizzazione e conducendola a termine dentro quest'anno memorando.

Anche fra tanti presenti, che da tempo non rivedevano il loro Collegio; anche fra gli assenti, e di uno ne riportiamo nelle « Adesioni » l'esplicita dichiarazione, l'Associazione è sentita come un bisogno: è un voto, un desiderio. Sia oggi finalmente una realtà. Quelli che approvano l'idea, la propaghino oggi stesso; oggi stesso si accordino fra loro, e con la Direzione del Collegio.

L'« Associazione fra gli ex-Convittori di Mondragone », sarà un degno frutto e uno splendido ricordo del Primo Cinquantenario del Collegio!

IL MONDRAGONE

Per gli ex-convittori assenti, il presente numero vale di partecipazione e di invito.

Le eventuali aderenze si trasmettano alla Direzione del Collegio.

.... il collegio si rifà spiritualmente. I vecchi amici sono ancora con lui. Gli amici dell'infanzia, della gioventù sono i primi, i migliori, i più cari. Sono come tutte le primizie una primizia di affetto gentile.

L'unione, il sindacato salva le amicizie. La poesia dei ricordi non è solo poesia. Quando i ricordi sono buoni, diventano moniti; sono una grande forza, una preziosissima energia morale.

Ricordare il collegio vuol dire rituffarsi nell'onda benefica dei pensieri, delle emozioni sante di cui si è venuta intessendo una vita di anni e anni. I superiori stessi rimangono vicini nel sindacato spirituale, e più simpatici, perchè non comandano più, per quanto insegnino ancora: consigliano, ammoniscono con la bontà che s'insinua, invece di premere con l'autorità che s'impone....

P. GIOVANNI SEMERIA

IL TESTO DELLE LAPIDI COMMEMORATIVE

PEL CINQUANTENARIO

QUOD RELIGIONI ET INGENUIS ARTIBUS BENE VERTERET
SIBI SUIS PATRIAE DECORI FORET
M. ANTONIUS BURGHESIUS
HAS AEDES VETERI CELEBRITATE INSIGNES
DEIN SQUALORE OBDUCTAS ET FATISCENTES
INSTAURANDAS CURAVIT
QUAS ALEXANDER PONZA S. I.
MUNIFICENTISSIMI PRINCIPIS OBSECUTUS CONSILIO
IV NON. FEBR. A. D. MDCCCLXV
IUVENTUTI INSTITUENDAE APERUIT
PETRO FOLCHI S. I. MODERATORE DELECTO

ALUMNORUM SERIEM INCHOARUNT IOANNES CAROLUS SCOTTI
GALLARATE - CAROLUS ROCCHI - FELIX GAMILLUS IOANNES
TRES FRATRES BURGHESI.

VETERES RECENTESQUE ALUMNI AN. MCMXV QUINQUAG. A
COLL. CONST. POS.

PER I CONVITTORI CADUTI IN GUERRA

MEMORIA FLOREANT ET LAUDE POSTERITATIS
QUI LITTERIS ET PIETATE HIC EXCULTI
STRENUE PRO PATRIIS FINIBUS
CHRISTO FIDENTES IN ACIE OCCUBUERUNT
AB ANNO MCMXV AD ANNUM MCMXVIII

IOANNES BRUNORI	MCMXV	IUL.
PAULUS SACCONI	„	AUG.
IOANNES GALEOTTI	„	SEPT.
PETRUS DI CARPEGNA	„	NOV.
ALOISIUS SIOTTO	MCMXVI	IUN.
IGNATIUS SANGIUST	„	IUL.
GEORGIUS SCHNEIDER	„	SEPT.
VINCENT. PABBROCINO	MCMXVII	PEBR.
IOSEPH STRICKLAND S. I.	„	IUL.
IOANNES AMAT	„	AUG.
DIDACUS FILO	„	AUG.
FRANCISCUS DI RUDINI	„	OCT.
HENRICUS PUCCINELLI	„	NOV.
ACHILLES MAZZONI	„	DEC.
FRANCISCUS VARVARO	MCMXVIII	IUN.
CAROLUS RICCI	„	IUL.
MARIUS CARACCILO	„	AUG.
IOSEFH DE PAOLIS	„	SEPT.
SANCTINUS ZACCONE	„	NOV.

Le iscrizioni sono state dettate dall'insigne letterato P. Lorenzo Rocci, già nostro valentissimo Professore e Preside.

(N. d. R.)



I NOSTRI MORTI

Fra i centocinquanta ex-alumni che partecipano a queste feste cinquantenarie e fra quelli innumerevoli che inviarono la loro fervida adesione, altri 150 ne mancano i quali non sono più, ci hanno preceduti nel difficile aringo, hanno già carpito la palma della vittoria, additando a noi la retta via che alla meta sicuramente ci conduce. I nostri cari morti! Ad essi con premura squisita ha pensato l'on. Comitato delle feste con il solenne funere al quale ieri tutti devotamente assistemmo. Oggi è il nostro giornaleto — il « Mondragone » — redatto già da tanti di loro, che vuole deporre un umile fiore sulla loro tomba gloriosa, ricordandoli con affettuosa riconoscenza in queste pagine e raccomandandoli ai fervorosi suffragi dei pii lettori.

Sì, ricordiamoli tutti i nostri cari morti, essi ci sfilano bellamente innanzi agli occhi col dolce sorriso che ci conforta nelle nostre quotidiane battaglie.

Ed ecco all'avanguardia presentarcisi il Principe magnanimo e generoso, D. Paolo Borghese, il grande nostro mecenate che generosamente ci offrì il vasto locale per i cui restauri spese varie decine e centinaia di migliaia di lire, e sempre, finchè visse, fu il nostro sostegno più valido.

Gli tengon dietro gl'illuminati Superiori — P. Folchi, stato più tardi anche P. Spirituale per molti anni — il P. Ponza di S. Martino, che colla sua sapienza e fermezza di governo, diè consistenza e sviluppo al Collegio — P. Giovanni Bonanni, il milissimo Padre, tutto bontà e tenerezza per i giovani, l'uomo di governo delle grandi vedute, che diè impulso a tutto ciò che serve a rendere giocondo il soggiorno Collegiale, che rinnovò lo scalone e chiuse con grandiose inveltriate i due portici — P. Caterini, morto qui stesso lo scorso anno, che tanto lavorò per Mondragone nelle due volte che fu rettore, impedendone la fatale chiusura nel 1895: a lui si deve il completo rinnovamento della nostra Cappella coi suoi artistici altari, col suo organo, colle statue, colle sue decorazioni.

Segue lo stuolo dei nostri cari Maestri che spesero per noi tutte le loro attività: il P. Ciampi, fondatore, insieme col P. Secchi, del nostro osservatorio meteorologico, autore della splendida sala che da lui prende il nome — P. Vitelleschi, squisitamente gentile e nella sua non comune competenza in letteratura e in musica, sempre umile, semplice, servizievole: grandi cose da lui si riprometteva il Collegio se fiero morbo non ce lo avesse immaturamente rapito nel secondo anno del suo rettorato. Ecco i PP. Bergundi, Ippoliti, Macchi, Francesco Massaruli; il gioialissimo P. Frattali che sapeva trasfondere nei giovani la letizia più pura e il più bello entusiasmo; fu lui che continuò in Roma l'apostolato fra gli ex-alumni, cui preservò dall'invadente corruzione, adunandoli ogni sera nella sua residenza di S. Ignazio — i PP. Agolanti e Procacci, il burbero benefico, che stato professore nei suoi verdi anni, morì qui procuratore a tarda età.

Tutti li ricordiamo i nostri morti, ma quelli specialmente che ci aiutarono nello spirito, che si sforzarono di formarci dei veri cristiani — i Padri spirituali Gherardi e Carlo Giuseppe Rinaldi che restaurò la cappella di Mater Pietatis, col magnifico altare, colle statue e col marmoreo piancito. Parimente quelli che per ufficio dovettero punirci e riprenderci, quegli uomini del dovere che più influirono sulla formazione del nostro carattere per mezzo di una paterna disciplina — il P. Frediani e in modo speciale P. Lattanzi stato lodevolmente in ufficio di ministro per oltre 15 anni.

Ancor voi ricordiamo, o cari professori, i quali pur non essendo religiosi, tutte le vostre forze spendeste pel bene nostro e del Collegio — D. Giovanni Rocchi, Prof. Giovannini, Maestro Mancini e Prof. Tinti: ancor voi, o umili religiosi Fratelli, affettuosamente rammentiamo, che tanta pazienza con noi esercitaste e nella guardaroba, e nella infermeria e nella Cucina: per voi tutti o Fr. Boscasso, De Gregori, Rossini e Titone noi manterremo imperitura memoria.

E dopo gl'Istitutori nostri benemeriti, ecco farsi innanzi i figli della grande famiglia Mondragoniana, i nostri antichi compagni, medici, ingegneri, professionisti, magistrati, che alto portarono il nome del Collegio. Ma fra essi, siete voi che attirate più fortemente i nostri sguardi, o incita falange di 22 eroi, i cui nomi gloriosi volemmo incisi sul marmo commemorativo: il vostro esempio, la generosità vostra nel dare obbedienti il sangue e la vita per la salvezza della Patria, rammenteranno ai posteri che all'ombra del Collegio di Mondragone s'apprende ad amare veracemente la Patria, sacrificando per il bene di essa quanto vi ha di più grande e di più prezioso, la vita.

E voi, piccoli compagni nostri, candidi gigli, cui il divino Giardiniere colse dalle aiuole del Collegio per trapiantarvi nei giardini celesti, voi ci fate risuonare all'orecchio nel fremito della giovinezza la grave sentenza del Maestro « Estote parati ». Che i vostri preclari esempi, i vostri candidi costumi, o desideratissimi compagni nostri, Cattaneo, Dentice, Santovetti, Gammarelli, Degli Alberti ci siano di sprone ad imitarvi e a vivere in modo da star sempre pronti al gran rendiconto.

Compagni ed amici lettori! Spargete con noi, in questo solenne cinquantenario fiori a piene mani sulle tombe di questi grandi, cui ci stringe riconoscenza ed amicizia.

Manibus date lilia plenis.

MONDRAGONE IL 2 FEBBRAIO 1865

Ecco un saggio del grande "Numero unico", che sarà stampato dentro quest'anno, in memoria del solenne fausto Cinquantenario del nostro Collegio. Di esso si parla in altra parte di questo numero.

L'articolo, brioso e pieno d'interesse per le sue memorie, è dovuto alla cortesia del Sig. Carlo Rocchi, uno dei primi cinque convittori che inaugurarono il nostro Collegio e dei più attivi membri del Comitato per le feste.

La piccola brigata che la sera del 2 febbraio 1865 riunita intorno a un vecchio braciere profumato da buccie di mele, pendeva attonita dalle labbra del buon P. Folchi udendo storie fantastiche di Pelli Rosse, non disponeva allora degli ampi e comodi locali dell'attuale Convitto.

Solo una parte del fabbricato immenso era stata preparata ad accoglierli; tutto il resto era rovina! Tutta l'ala di levante era priva del tetto, i cui avanzi giacevano sui devastati pavimenti; nella volta della grande galleria si aprivano squarci da cui vedevasi il cielo, e del piano sovrastante ad essa rimanevano le sole mura.

Tutta la vita del Collegio si svolgeva intorno al grande salone, adibito allora insieme alla sala delle cariatidi ad uso di ricreazione. La sala pompeiana era riservata alle visite; l'attuale salone verde era camera del P. Rettore.

I dormitori erano situati nella odierna biblioteca, nell'attuale studio dei grandi, e nelle presenti camere del P. Spirituale e P. Rettore formanti un solo vano. Le due scuole di liceo, pur esse riunite, erano adibite a refettorio.

Unica Cappella, quella del SS.mo Sacramento.

L'attuale Ministero e atrio, contenevano la guardaroba. La sala ove ora trovasi il bigliardo serviva da studio, e l'attiguo vano costituiva la scuola. Ginnastica e scherma erano situate nel presente studio dei piccoli, comunicante col Portico del Vignola.

Quel gioiello che oggi è la Cappella di Mater Pietatis, non era che un ripostiglio e la lampisteria! Proprio così, perchè l'unico mezzo di illuminazione era costituito da vari e poco odorosi lumi ad olio.

E a questo proposito non posso dimenticare la caratteristica figura del vecchio Antonio preposto a questo servizio, e che disimpegnava pure l'ufficio di portalettere e di cameriere. In gioventù sua era stato cantante, *basso buffo* diceva lui, ed aveva conosciuto il gran Rossini, della cui amicizia si vantava. Quantunque molto sfiatato ci deliziava ogni tanto con qualche romanza di quei tempi; dell'artista conservava la lunga zazzera e una più lunga e panunta zimarra! Ciò che non era poco.

Alquanta mortella e qualche labbro di fontana rammentavano, nel grande piazzale prospiciente al Portico del Vignola, l'antico fasto del giardino secentesco.

Ma anche allora, come chi sa quanti anni, si conservava il grande viale coi suoi vecchi licini, che ricordano cortei di Cardinali e Pontefici. Vecchi licini, sotto la cui ombra hanno sfilato e sfilano successive ge-

nerazioni di Convittori. Vecchi licini, alla cui ombra abbiamo adulti cercati i vivificanti ricordi della nostra gioventù tramontata, e qualche ora di pace.

Vecchi licini, che rimarrete ancora a sfidare tempo e tempeste quando noi vecchi ci riposeremo all'ombra della pace di Dio.

uno dei cinque

LE FIGURE MONDRAGONIANE

Un uomo rappresentativo

(Nostra intervista con LUIGI CRISANTI)

Ai nostri vecchi amici, sorpresi dai passati ricordi, che in questi giorni tornano con tutta la vivezza delle cose prime alla mente, il nome di Luigi Crisanti può suscitare dapprima l'idea vaga di uno scrittore o d'un artista vittorioso non ben ricordato; ma sarà l'indugio d'un momento. La loro faccia si aprirà subito in un sorriso rammemorante: e la simpatica figura del Crisanti di questo uomo, di questo fedele cerbero che dal 1872 serve la casa in uno dei più preoccupanti e laceranti uffici logistici del collegio — quello del sarto rappezzatore — riapparirà ai loro occhi (precisa e vivissima.

Abbiamo, ieri, in cerca di lui bussato alla porta della guardaroba, ed egli ha aperto lo sportellino mostrando la sua serena faccia indo-cinese, come nella cornice d'un ingrandimento fotografico.

— Non c'è. — Ha detto, prima che noi gli domandassimo nulla. Non abbiamo lì per lì capito bene cosa non ci fosse: se un fazzoletto, se il fratello, se una camicia di ricambio, se lui stesso in persona affacciato allo sportello Luigi Crisanti. Ma ci siamo poi accorti dolorosamente che quella era l'ora del suo pranzo, e quel « non c'è » aveva pure un significato. Nondimeno ha fatto un movimento con i baffi come se fossero in relazione con la serratura della porta, e ha aperto. Appena entrati ci ha dato subito un'occhiata sommaria, davanti e di dietro, temendo uno dei soliti infortuni nel giuoco. Ma la nostra tenuta inappuntabile e le parole amichevoli lo hanno subito rassicurato trattarsi di ben altro. E abbiamo chiesto un'intervista.

Dobbiamo dir subito che ogni nostra aspettativa è stata superata. Il Crisanti mantiene freschissimo il ricordo dei primi anni del collegio. Ha una memoria così minuta e tenace da passarci comodamente a un esame di licenza, se volesse. Ricorda ancora il convittore Pio Vicari a cui fece nell'agosto 1873 il primo paio di calzonni. Fu egli il primo portiere ufficiale messo alla custodia del portone dal principe Borghese, e in questo importantissimo ufficio possiamo immaginare quale tesoro di notizie egli acquistasse: naturalmente anche allora tutte le cose andavano a finire a lui.

Mondragone dava in quei primi tempi l'aspetto d'un vecchio castello mantellato. Non ancora la grazia munificente di Guendalina Borghese aveva dato alle sale e alle gallerie nuovo decoro e splendore. Tutta l'ala di mezzo era in abbandono. Per le pareti dell'attuale studio s'abbarbicava l'edera e il fico selvatico. Non c'era un volo di colombe, non uno stridio di rondini; s'accovavano tra i crepacci dei muri gli uccellacci notturni. Su questo aspetto di decadenza e di

abbandono, la fantasia popolare aveva creato la sua leggenda. Mondragone era il castello degli spiriti. Nulla di più falso, dice il nostro Crisanti; anzi egli riferisce aneddoti curiosi che spiegano il formarsi di simile leggenda. Succedeva alle volte che un asino che brucava tranquillamente a pie' delle vecchie mura, affacciasse la sua testa sentimentale per il vano d'una finestra, per il legittimo desiderio di guardare il verde lontano, e l'erba della pineta più rugiadosa e abbondante. Ora avveniva che i poveri passanti che nel crepuscolo del mattino alzavano i loro occhi verso il vecchio palazzo fuggivano inorriditi al cospetto di quell'infelice somaro che non aveva altra colpa che digrignar loro amorosamente i suoi dentini d'avorio.

Cotesta leggenda ora è naturalmente scomparsa. Asini alle finestre non se ne affacciano più; e nessuno del resto potrebbe credere che la paffuta faccetta fuggevole di un seccato dello studio che fa capolino al davanzale, sia proprio quella di uno spiritello.

Il nostro Crisanti ci dice anche che in quei primi anni non si andava in vacanze. Allora il collegio smetteva la sua severa tenuta scolastica e prendeva tutto un altro aspetto. Nel piazzale s'impiantava il grande albero della cuccagna. Sotto l'abile direzione del P. Folchi si organizzavano tombole, recite, tornei, corse con gli asinelli sardignoli.

Il Crisanti accenna anche a delle vere battaglie tra mezzani e grandi, con armi di cartone, in pineta. Chi ce le prendesse non sappiamo; i grandi di ora diranno i mezzani, e i mezzani i grandi. Ma questa memoria ha un particolare interesse per noi, perchè ci sembra con essa poter spiegare l'origine di quella permanente animosità tra le due camerate. Animosità s'intende tra camerate in quanto tali, perchè poi presi i singoli individui, si son voluti sempre bene... e spesso anche troppo. Chi ci andava di mezzo però era il povero Crisanti. Chè subito dopo la battaglia, tra morti e feriti arrivavano le ambulanze di giacche e di calzoni, sbrindellati, mutilati, sventrati. E allora Crisanti, ricuci, Crisanti riappaZZa, Crisanti rimetti in assetto il materiale guerresco per la battaglia di domani. Non c'era da perdere tempo: La guerra è guerra, e l'amore di patria innanzi tutto.

Per questo lavoro di rappezzatore noi dobbiamo riconoscere il merito di questo uomo, e il suo valore singolare. Egli non è mai assurto alla dignità di sarto tagliatore. Ha sempre ricucito, ha sempre rattoppato, ha ripreso le trame leggere dei tessuti laceri, per rinforzarli, per reggere ancora, per tirare avanti. Ha valorizzato tutto: il suo lavoro è stato il più umile, e il più necessario. Tutti i 1200 convittori che son passati per Mondragone hanno portato con sè qualche cosa di suo. Ed è per questo che noi non potevamo lasciar passare un'occasione sì bella per dimostrare a Luigi Crisanti la nostra riconoscenza; a Lui — il Comitato se ne occupi — per il quale oggi non sarebbe sciupata una croce di cavaliere.

PIPPIRIPÌ

Oggi, 5 giugno 1921, il nostro numero esce dalla tipografia.

Stante l'ostruzionismo postale non sappiamo quando lo potremo spedire ai nostri abbonati, e se arriverà.

LA VOCE DEGLI ASSENTI

Insieme con l'espressioni di gioia di coloro che avrebbero oggi potuto essere con noi, il Comitato à anche ricevuto — in risposta al suo Appello — l'adesione di tanti e tanti altri nostri compagni, che àno significato tutto il loro dispiacere per non poter intervenire.

Noi pubblichiamo stralci delle lettere di alcuni fra questi ultimi, perchè nella nostra gioia sia anche presente il ricordo di tanti altri nostri compagni che in questo giorno sono anch'essi vicino a noi col loro pensiero e col loro affetto.

Assolutamente impedito allontanarmi prima quindicina giugno, esprimo rammarico ringrazio saluto devotamente cordialmente.

ON. IPPOLITO DE CRISTOFORO

Non potendo venire personalmente in giugno a prender parte alle feste, la prego di volermi rappresentare in quei giorni, e tenermi presente con lo spirito in quei cari luoghi che ricordo sempre con grande affetto.

UMBERTO DEI B.NI BENEVENTANO

Aderisco volentieri, con i miei fratelli Alberto e Silvio, alla circolare del Comitato per il Cinquantenario di Mondragone.

Con dispiacere prevediamo che non ci sarà possibile intervenire personalmente alla riunione del prossimo Giugno; ma vi saremo in spirito, e di gran cuore, bene augurando per l'Istituto e per le Persone a cui siamo sempre legati dal ricordo più grato e più affettuoso.

Noi desideriamo ugualmente essere associati a quanto la Direzione del Collegio ed il Comitato intendono di fare in memoria e suffragio degli ex alunni morti in guerra e di tutti i Padri e Convittori defunti.

AVV. CARLO AVEGNO E F. LLI

Il Comitato per la Commemorazione cinquantenaria di Mondragone ha ben meritato verso tutti gli antichi Allievi riprendendo e compiendo l'iniziativa che la guerra aveva troncata.

Anch'io — che conto fra uno dei più anziani fra gli ex convittori — mi unisco a quanti si associano al vostro Appello, e mando ben volentieri la mia quota di concorso per gli scopi così opportunamente indicati nel programma che fra poco avrà il suo completo svolgimento.

Mi duole che precedenti impegni — i quali coincidono appunto colle giornate prescelte dal Comitato — mi rendano impossibile recarmi al Convegno; e quale testimonianza di questo mio rammarico mi permetto formulare il voto che — di quando in quando e non solamente ogni cinquant'anni — si abbiano a radunare gli antichi Mondragonesi che desiderano rinsaldare amicizie antiche, e farne fra i più giovani di loro delle nuove.

Agli antichi Superiori porgo, nella Persona degli attuali, il mio deferente saluto; al Comitato, la mia adesione; a tutti gli antichi amici il memore solidale ricordo.

ALESSANDRO ARBORIO MELLA

..... Ben volentieri prenderei parte alla bella e commovente cerimonia, se mi fosse consentito di venire nei primi di Giugno a Roma.

Affettuosi saluti ai compagni.

GAETANO PARLATO

Ho ricevuta la sua lettera concernente la commemorazione della fondazione del mio caro Convitto, e sono ben felice di potere anch' io contribuire alla erezione delle lapidi commemorative.

Mi rincresce di non poter venire ad assistere a sì bella festa, e a rivedere quei cari luoghi e quei buoni Padri, e i miei antichi compagni; però mi prometto quanto prima una visitina.

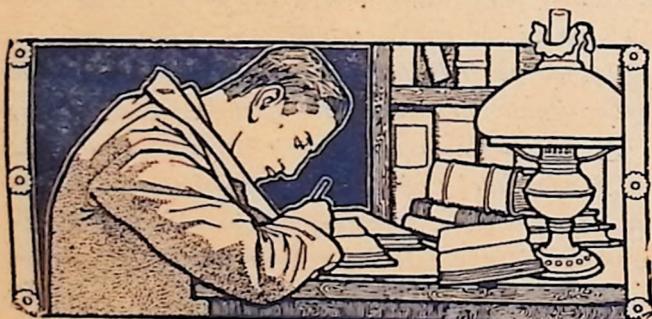
Gradisca i miei più distinti ossequi, e porga ai cari Padri i miei più cordiali saluti.

RUGGERO DE LEONE PANDOLFELLI

..... Dolente che le mie condizioni di salute non mi consentano di intervenire personalmente alla bella festa, come avrei vivamente e ardentemente desiderato, le assicuro che sarò presente in ispirito e col cuore; e sarò molto grato a Lei, se Ella vorrà compiacersi di rammentarmi ai miei cari colleghi e camerati.

Dei Padri del mio tempo, naturalmente, parecchi sono già in cielo a raccogliere il premio della loro virtù e delle loro fatiche; di altri non so e sarei desideroso di sapere. Ma parecchi altri so ancora sani e vegeti, quali i P. P. Cappello, Pasqualini, Luzzi, Giovenale, Manardi, Costa, Fabbri, Tacchi, Galletti; e a loro tutti prego di ricordarmi.

GIUSEPPE FILIASI



NOTIZIE IN FASCIO

Oggi stesso

Dovrebbe essere estratta la grande lotteria privata a beneficio della nostra « S. Vincenzo de' Paoli ».

I premi sono esposti, al Sotto-Ministero. Gli ex-convittori si rivolgano per l'acquisto dei biglietti ai Convittori della camerata dei grandi e ai Prefetti delle varie camerale.

In caso di non estrazione, coloro che acquistarono biglietti si rivolgano alla Direzione del nostro giornale che invierà gratis il Bollettino dell'estrazione.

Ecco la lista dei premi, col nome del donatore, la serie e il prezzo dei biglietti.

- I. — Ricco quadro della Vergine — (P. Spirituale)
SERIE A. - L. 2.
- II. — Artistico busto in bronzo — (S. E. la D.ssa Caracciolo Brienza).
SERIE B. - L. 2
- III. — Orologio da tavolo in argento — (P. Ministro).
SERIE C. - L. 1

IV. — Penna stilografica Waterman — (P. Salimei).

SERIE D. - L. 1.

V. — Nécessaire per tavolino — (P. Mathis).

SERIE E. - L. 1.

Nozze d'argento

Il 2 corr. il nostro ottimo D. Curzio Mancini a celebrato il suo venticinquesimo anniversario di sacerdozio. Una rappresentanza dei nostri piccoli è intervenuta alla sua Messa.

Segnaliamo il lieto avvenimento ai vari Ex-Convittori, che furono oggetto delle premurose cure del zelantissimo Sacerdote e Insegnante durante i più di vent'anni di sua permanenza fra noi; mentre il giornale s'unisce alla comune manifestazione d'affetto, porgendo a Lui i suoi più vivi rallegramenti e fervidi auguri.

Se qualcuno

potesse favorire alla Direzione delle Scuole copia del libretto della Premiazione degli anni 1908-1909 e 1909-1910, di cui la nostra collezione è mancante, farebbe una cosa molto gradita e gentile.

Un'ottima occasione

per tutti coloro che desiderassero numeri d'antiche e recenti annate del nostro giornale.

Per tutta la giornata d'oggi la nostra Amministrazione porrà a disposizione di tutti gli ex-convittori le sue riserve di annate, contro libere offerte. Rivolgersi alla Camerata dei Grandi.

In tema d'Adesioni

Ci comunicano all'ultim'ora, la seguente lettera diretta al R. P. Rettore dal P. Rodolfo Isolani, nostro benemerito professore per lunghi anni.

Rev. in C. to Padre Rettore,

Ringrazio V. R. del gentile invito.

Tra le care memorie della mia lunga vita vi è quella di avere cominciato il mio insegnamento di più di vent'anni a Mondragone destinatovi dal P. Alessandro Ponza allora provinciale.

Là potei essere testimonia del primo innestarsi di quel caro spirito di famiglia tra i Padri e i Convittori, che ha formato e forma anche al presente una delle più belle prerogative di questo Collegio.

Pensi adunque V. R. se la prossima solennità del suo 50° mi interessi.

Una sola cosa mi dispiace ed è che nelle presenti mie circostanze non mi sia permesso di approfittarmi del suo gentile invito e di essere presente alla bella festa. Supplirò col rammentarmene particolarmente venerdì presso il S. Cuore nella S. Messa.

RODOLFO ISOLANI

Un comitato per il Centenario?

Al momento di andare in macchina, apprendiamo che sembra si sia già costituito il Comitato che provvederà ai festeggiamenti del 1° Centenario del Collegio da celebrarsi nell'anno 1965.

Diamo, con ogni riserva, i nomi di coloro cui già sarebbe demandato l'incarico.

Presidente: SIG. MARCO MAGNANI

Segretario: VITTORIO DEI PRINC. MASSIMO

Cassiere: GIOACCHINO DEI M. SI GRANITO

VIETATA LA RIPRODUZIONE ANCHE PARZIALE DEL NUMERO

ANGELO TOMÈ Direttore Responsabile

GROTTAFERRATA Scuola Tip. Italo-Orientale « S. Nilo »